

Iconografia e iconologia cristiana

aa 2023-2024

III: Metodologia di lettura e schedatura di un'immagine

Prof.ssa Rossana Martorelli

Proposta di scheda

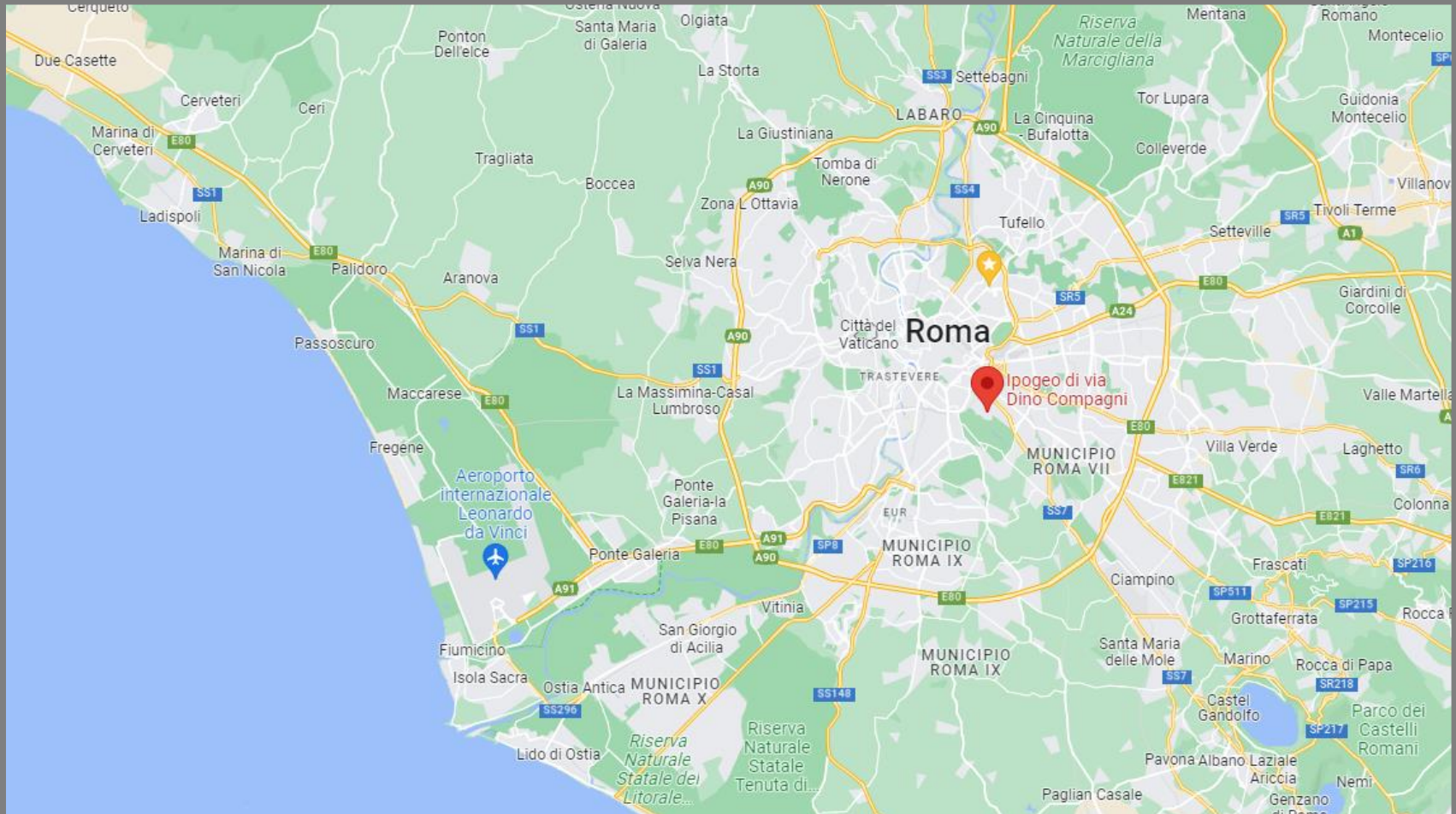
- V. pdf



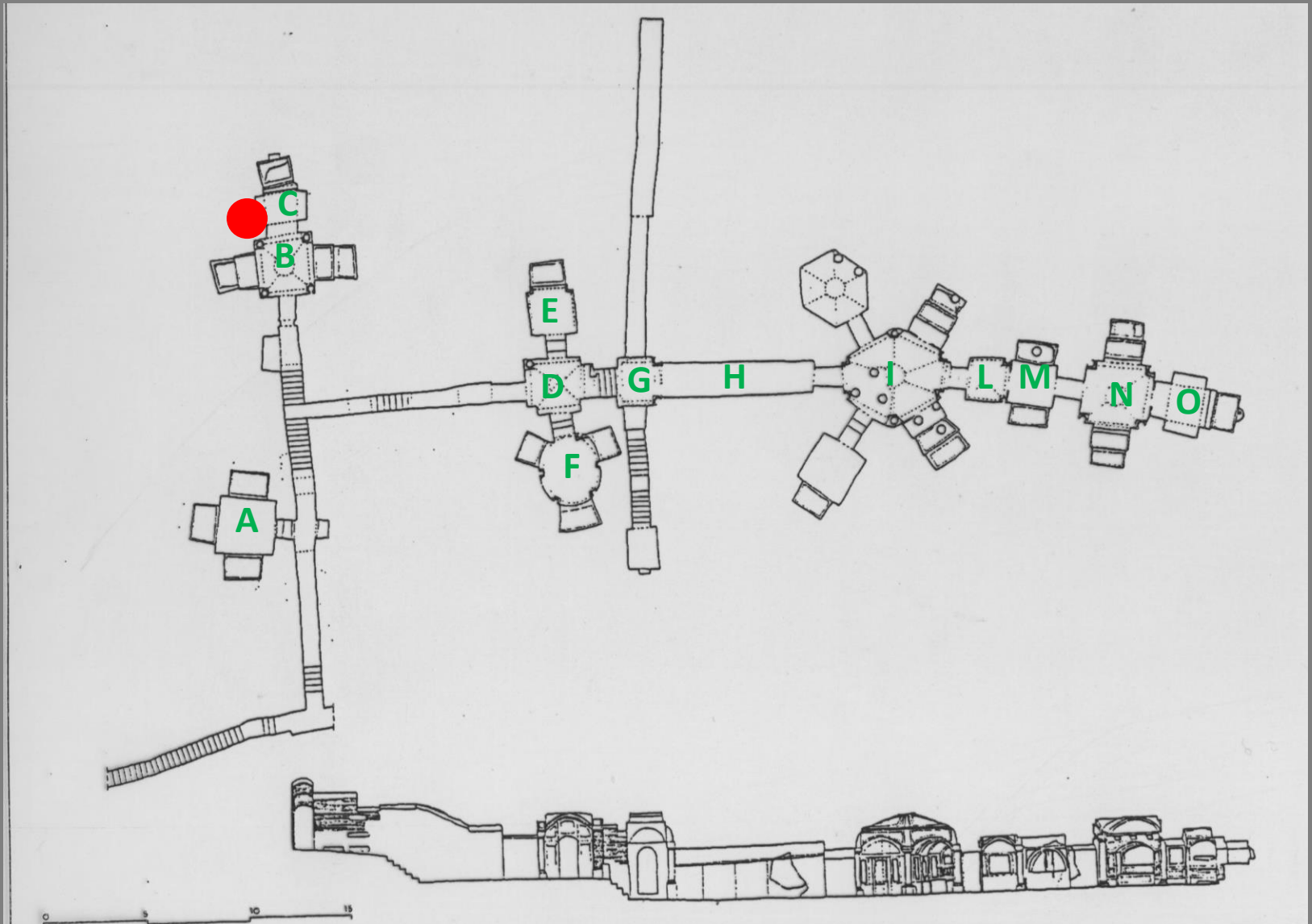
Luogo di provenienza

- Roma, Ipogeo do Via Dino Compagni

Collocazione attuale (del luogo)



Luogo di conservazione



Circostanze del ritrovamento



Circostanze del ritrovamento



Interventi di restauro

- Il cubicolo è stato oggetto di restauri a più riprese. Il cubicolo B, insieme a C, è stato restaurato fra il 1993 e il 1996

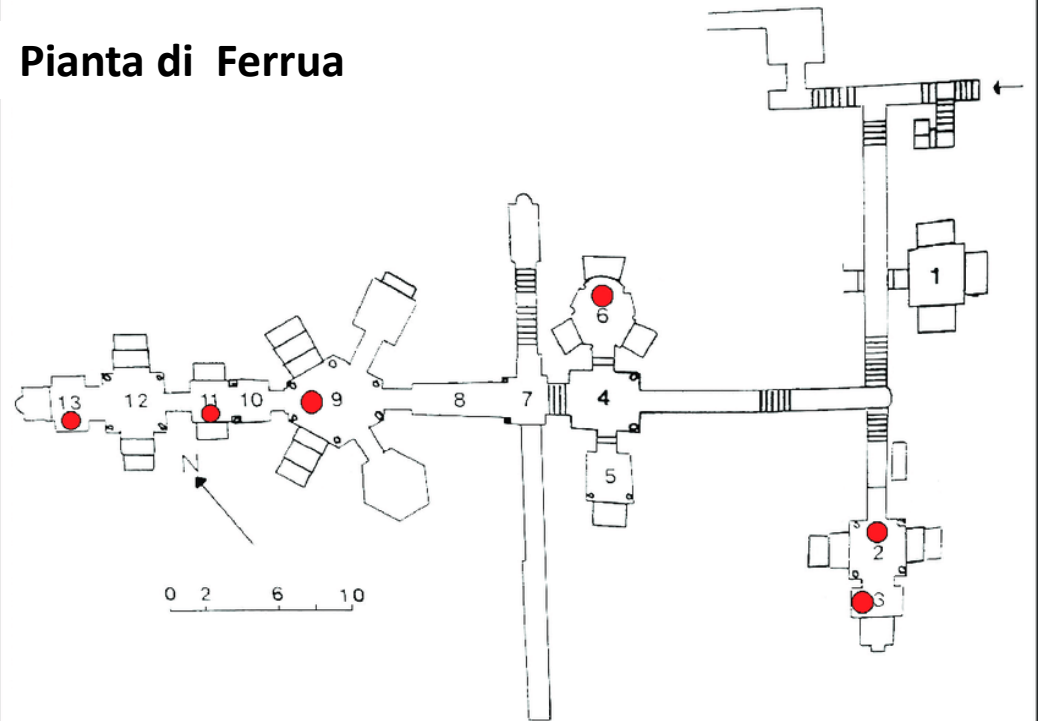
Stato di conservazione attuale

- Molto buono, ma necessita di continui interventi di manutenzione

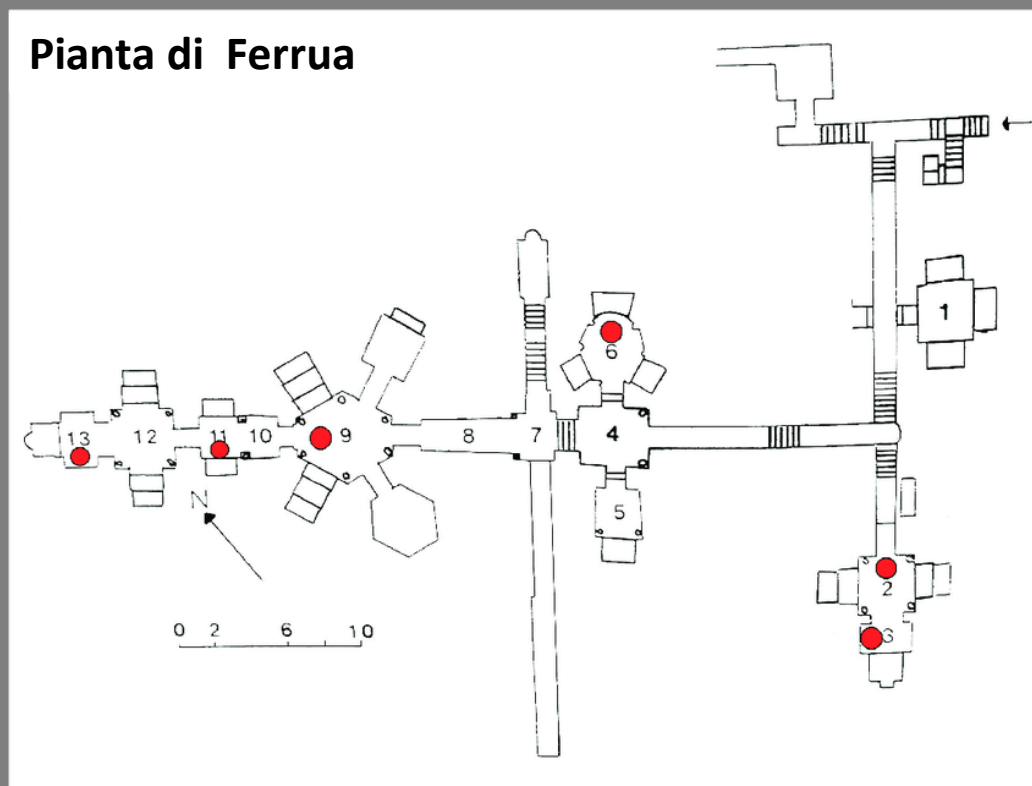
Storia degli studi e degli scavi

- 1953. Notizia data a Padre Ferrua
- 1955. Inizia scavo archeologico, a partire da F

Pianta di Ferrua



- 1956: cubicolo A, il primo ambiente, che però aveva subito parecchi danni a causa dell'acqua che si era infiltrata e aveva raggiunto gli arcosoli ricoprendoli e provocando distacchi di intonaco.
- Il cubicolo A1 invece era completamente franato. Ferrua scrive che in passato l'ipogeo doveva già essere stato violato. I sepolcri infatti vennero saccheggiati dopo essere stati frantumati a colpi di mazza.

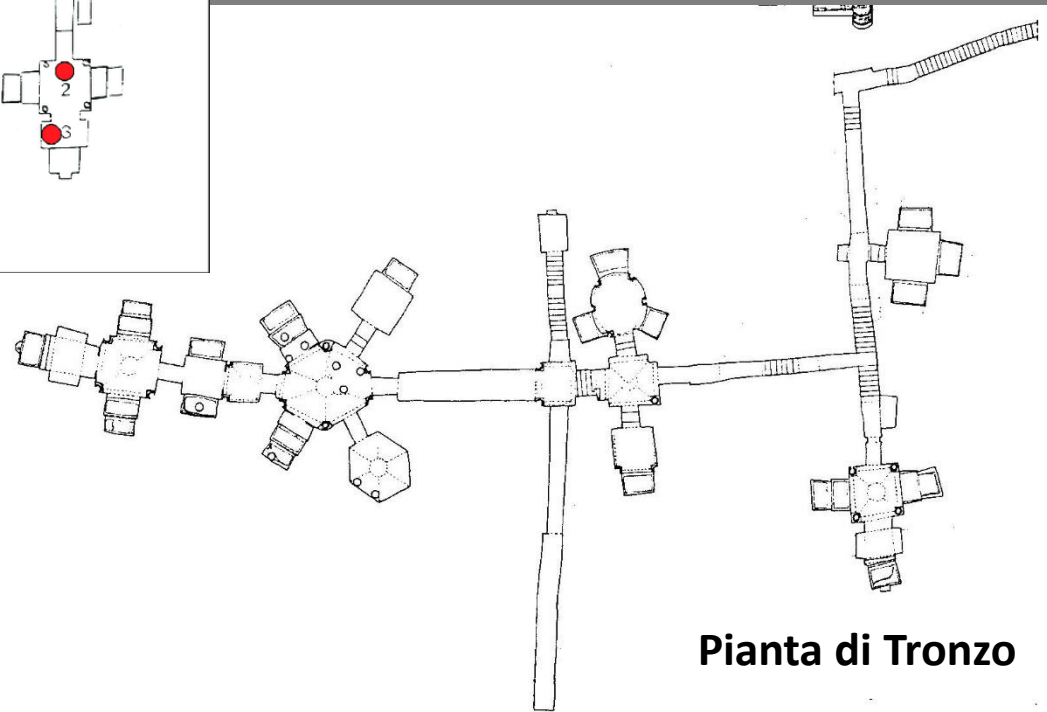
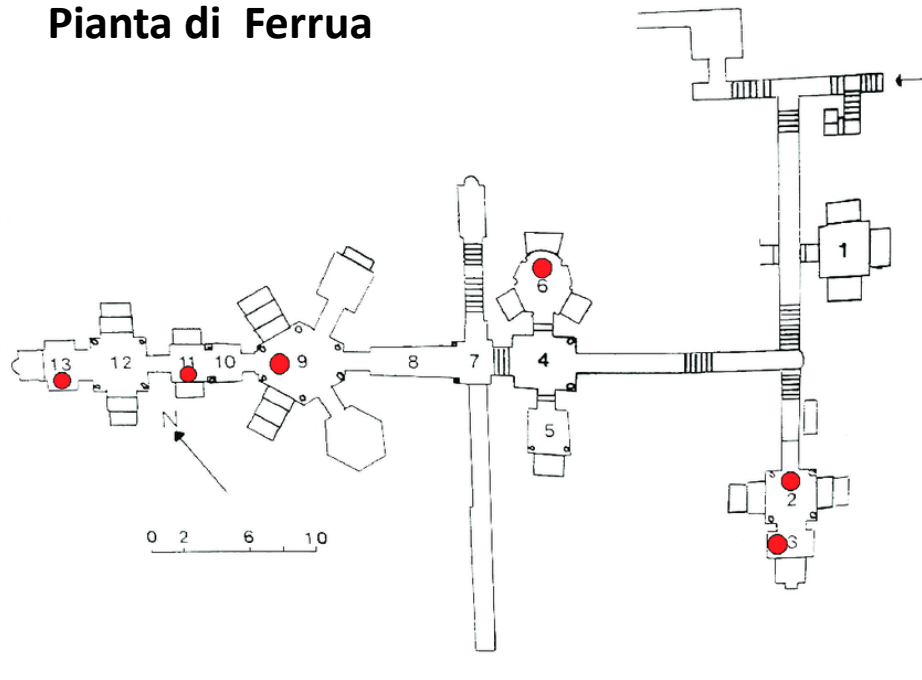


- Padre Ferrua definì l'ipogeo “la pinacoteca del IV secolo” per la meraviglia che suscitò. Le pitture coprono tutti gli ambienti eccetto tre vani che vennero solo scavati e non terminati, alcuni dei quali sono intonacati.
- Padre Ferrua, così come Bisconti e altri, riteneva fosse stato preso spunto da Bibbie miniate o almeno da cartoni che, in quel periodo, giravano. Si spiegherebbero così le rappresentazioni di cicli figurativi dispiegati lungo le pareti dei cubicoli.

- 1956: Enrico Josi fu il primo a dare notizia della pittura in esame
- 1960: Antonio Ferrua la pubblica
- Grabar
- Cagianò de Azevedo
- Tronzo
- intuiscono come sia più probabile che tutta la scena si ispiri al ciclo mosaico e non solo le immagini in alto
- Dalla Barba Brusin, seguita da R. Giordani, dà la lettura oggi condivisa dai più, legando tutto alla vita di Mosè
- Ferrua mantiene la sua posizione nella pubblicazione del Libro nel 1990

Storia degli studi e degli scavi

Pianta di Ferrua



Pianta di Tronzo

Materiale/i e procedimenti tecnici

- Affresco

Misure

- Cm 116x133

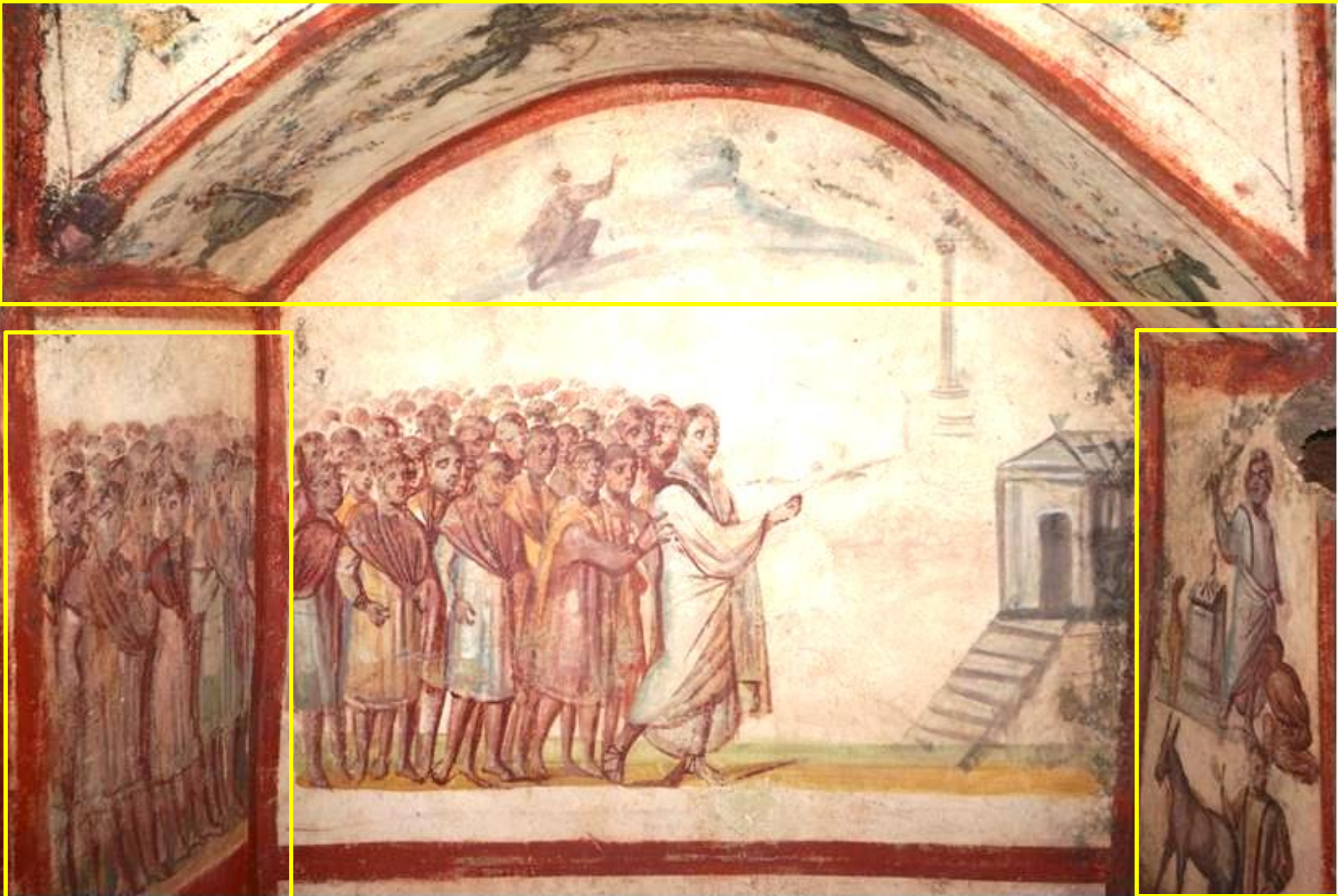
Apparato epigrafico

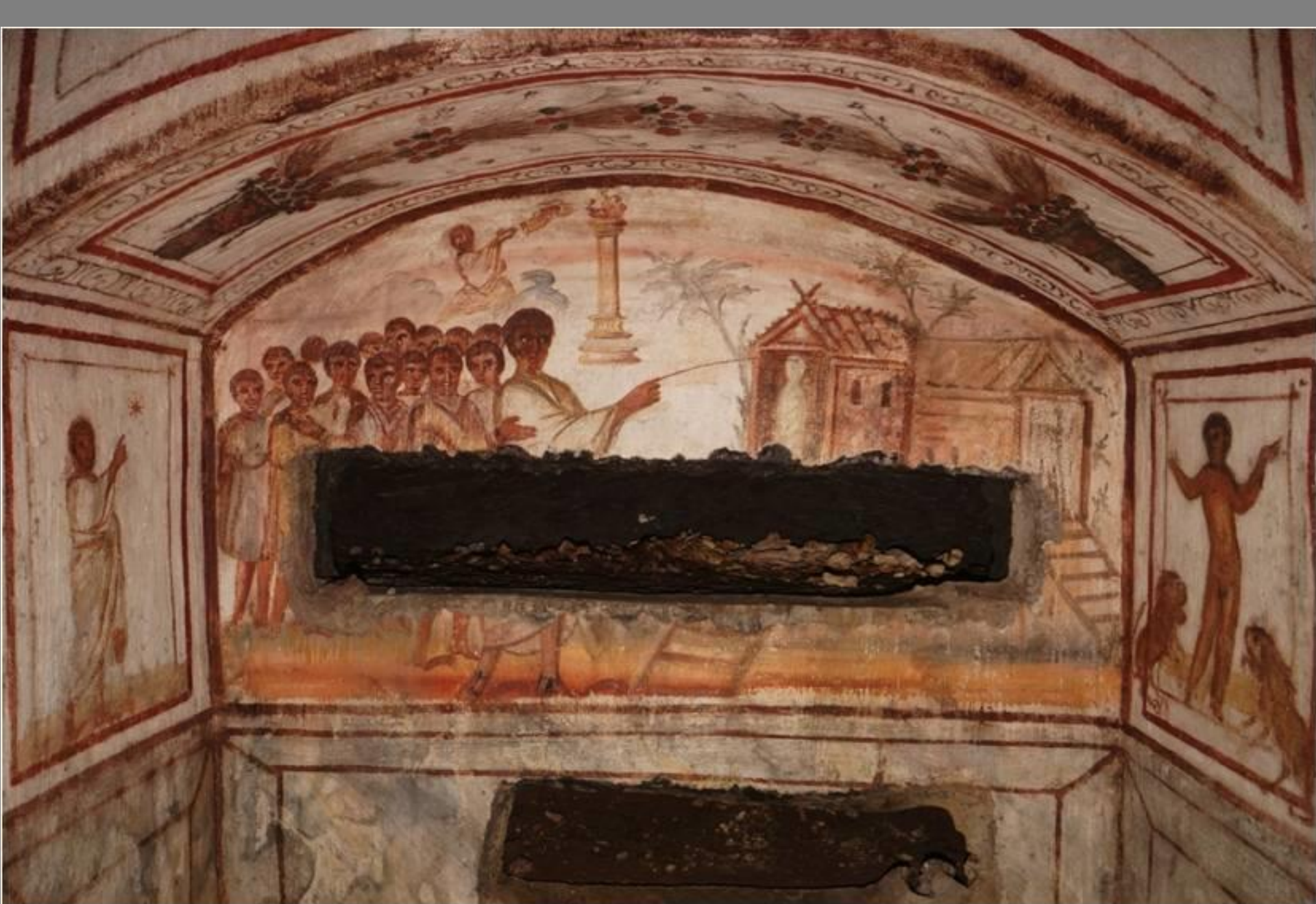
- NO

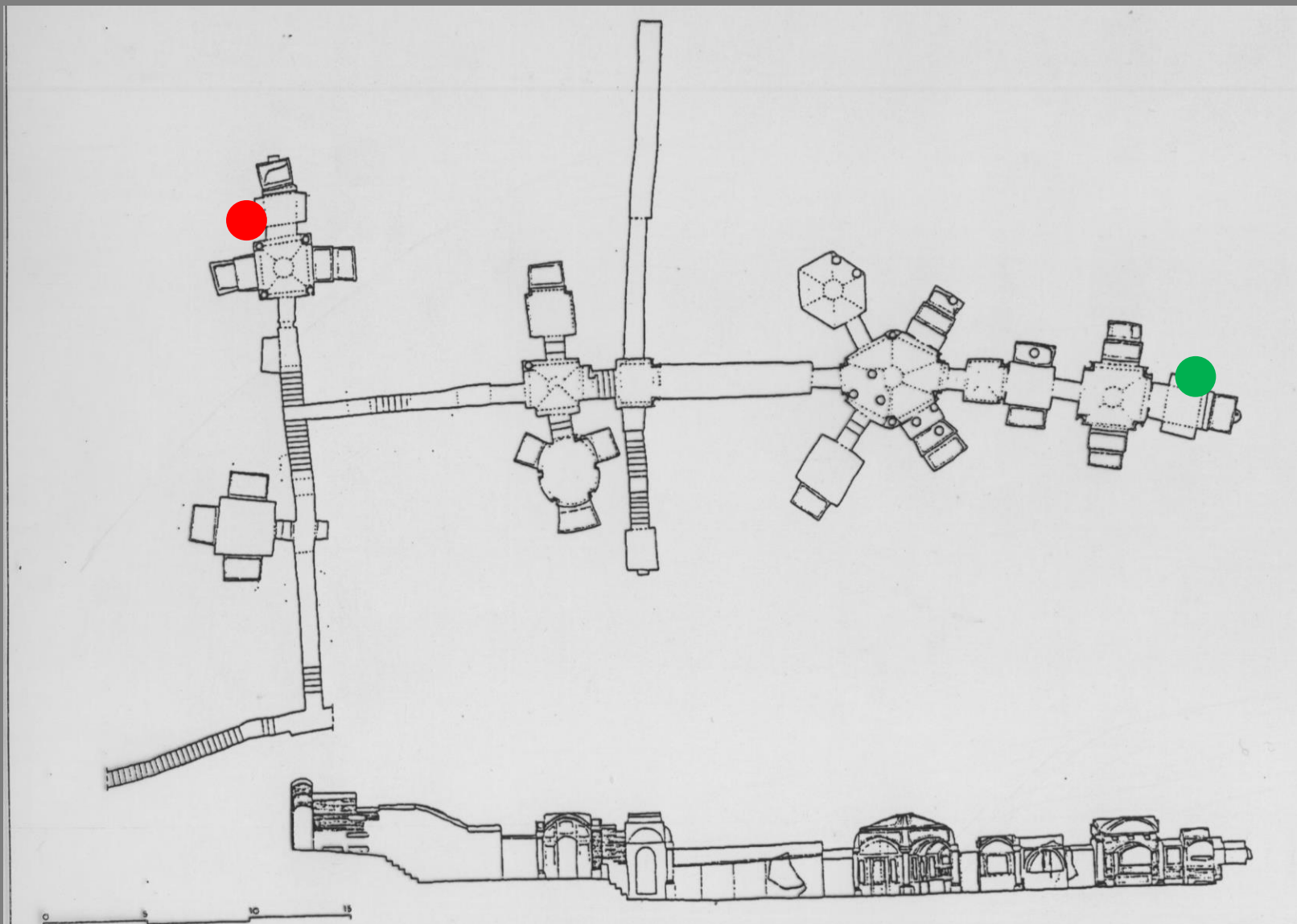
Descrizione (dal generale al particolare)



Commento e confronti



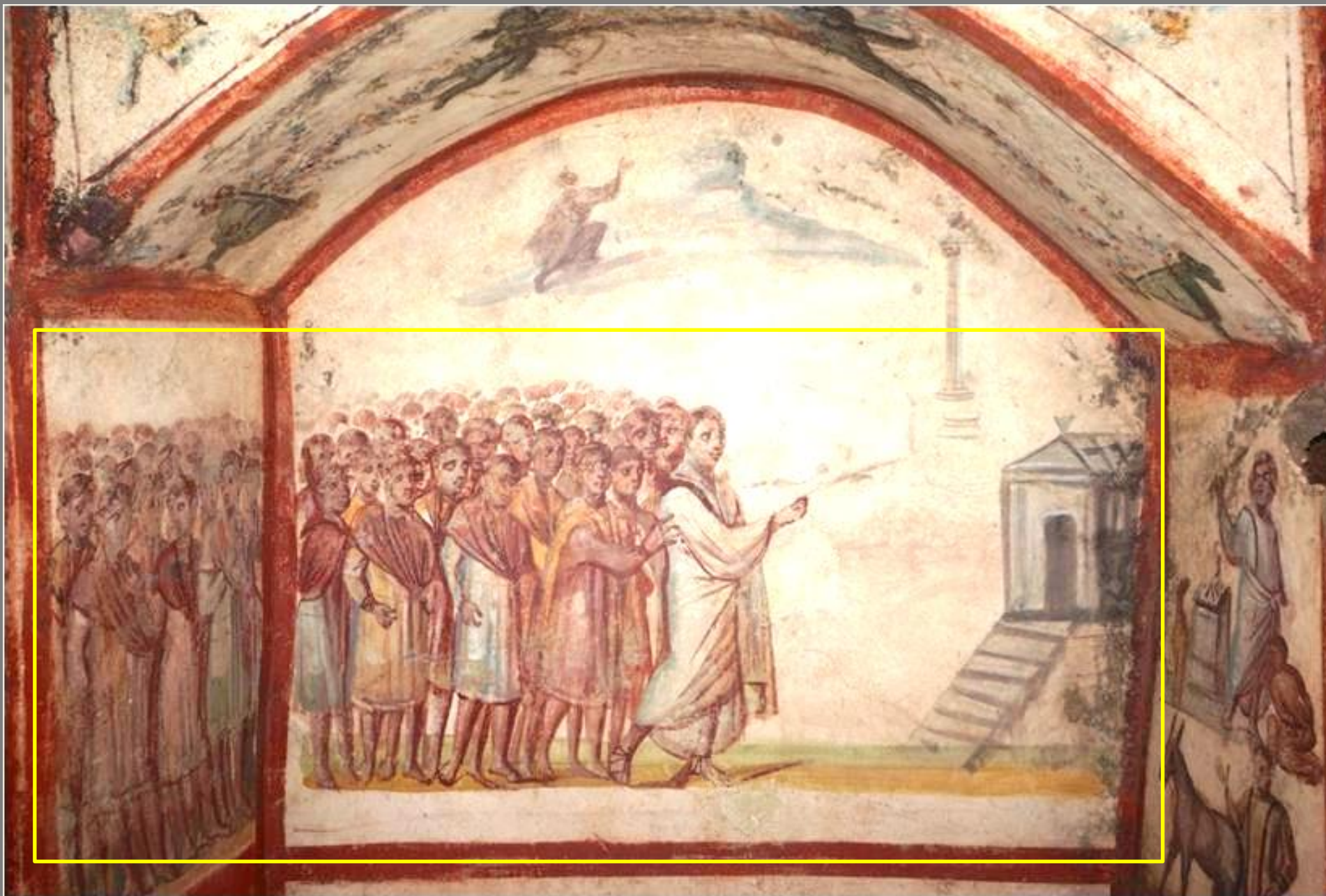










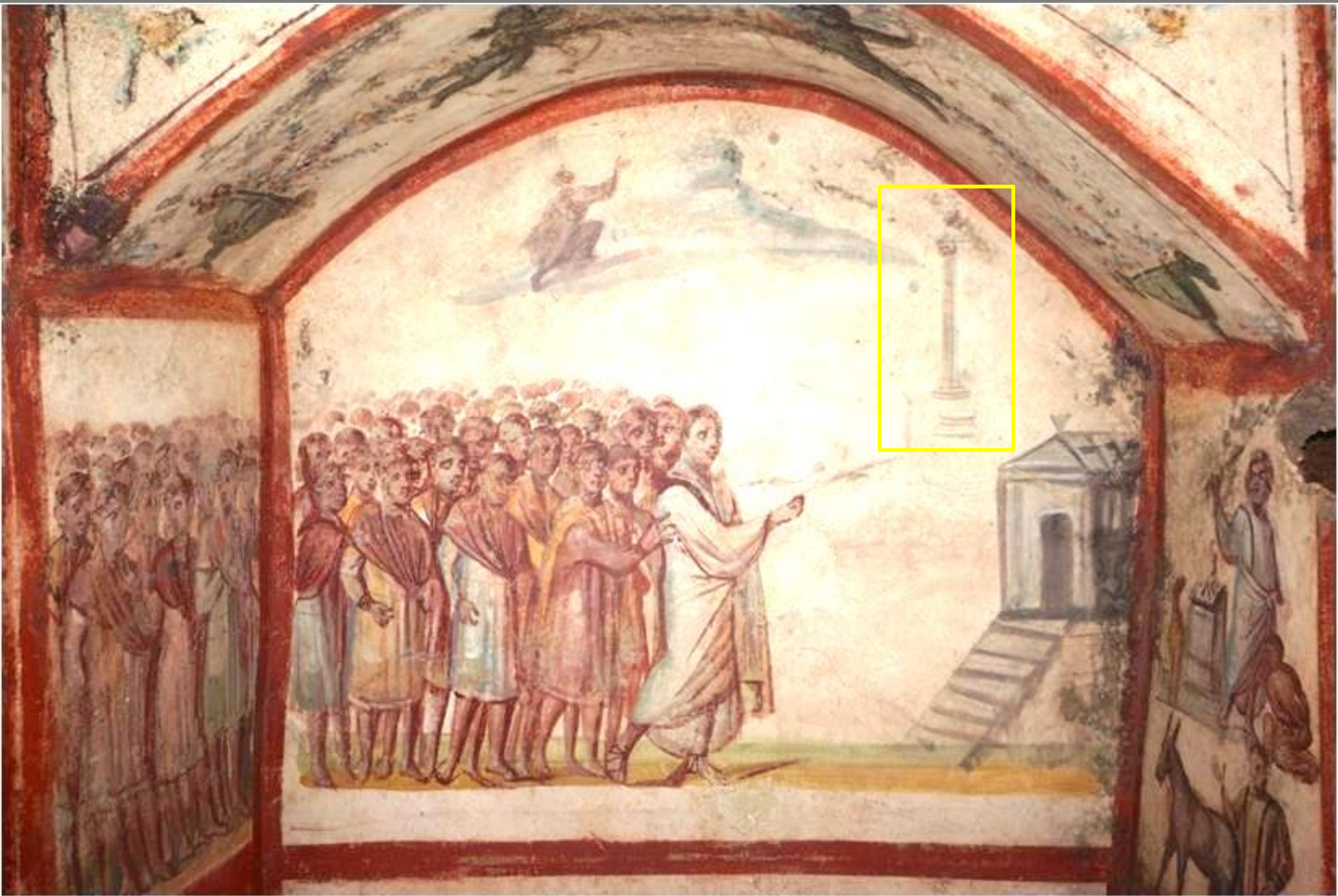






Edicola
funebre





Colonna di fuoco



Esodo 13:21-22
Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una **colonna di fuoco** per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte.

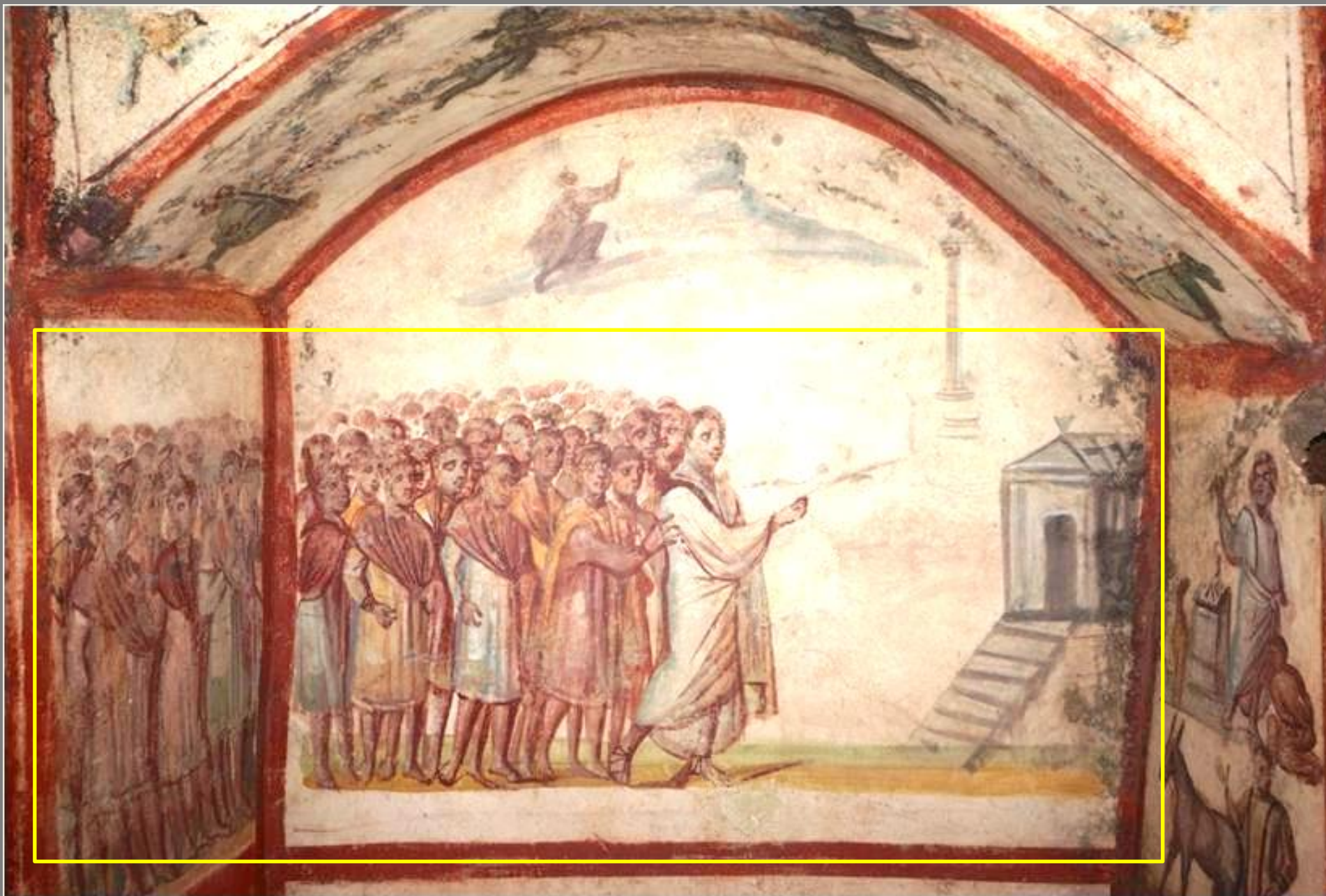


Mosè riceve la Legge



Es., 4: ¹Il Signore disse a Mosè: 'Taglia **due tavole di pietra** come quelle che hai spezzato. Io scriverò su queste nuove tavole i **comandamenti** che avevo scritto sulle prime. ²Tieniti pronto per domani mattina: all'alba **salirai sul monte Sinai e starai di fronte a me lassù, in cima al monte**. Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime. Il mattino dopo, molto presto, salì sul monte Sinai, secondo l'ordine del Signore. Portava con sé le due tavole di pietra. Allora il Signore **si manifestò con una nube**.





- **Josi** nel 1956 presenta la nuova eclatante scoperta
- **Grabar**, prima dell'edizione del Ferrua, e in risposta alla comunicazione di Josi, già vi vedeva piuttosto un riferimento a qualche passo del **Libro dell'Esodo**.
- **Ferrua** 1960, p. 55: **Risuscitamento di Lazzaro** (Io XI). A destra il sepolcro di Lazzaro come un tempietto *in antis* su un podio, con scala davanti alla porta e finestre nel muro laterale e in cima al frontone un acroterio a fiore. Non si vede la figura di Lazzaro. Gesù in tunica e pallio e sandali stende la destra con una lunga verga. Dietro di lui i discepoli scalzi in tunica corte, con sopra la penula turata da un lato. La turba di essi continua sul lato sinistro della nicchia. Si possono contare un'ottantina di persone.

Resurrezione di Lazzaro

- Gv 11:1-44
- gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto **uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario**. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

Cagiano de Azevedo, in maniera autonoma, in molti contributi editi in circa un decennio ribadisce il collegamento con il **libro dell'Esodo** e in particolare pensa a **Mosè che guida gli Ebrei nella terra promessa** e identifica l'edicola con il sepolcro vuoto di Cristo. Quella del cubicolo O rappresenterebbe la Resurrezione di Lazzaro che il pittore inesperto avrebbe eseguito ispirandosi all'affresco del Cubicolo C.



- **Dalla Barba Brusin D. 1971:** rilevato che le altre scene non hanno nulla a che vedere con la Resurrezione di Lazzaro, propose la rappresentazione dell'episodio dell'Esodo che narra il **recupero delle ossa di Giuseppe da parte degli israeliti.**

Mosè prende le ossa di Giuseppe

- Esodo 13:18-19
- Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa».

- **Tronzo 1986:** mette in dubbio la lettura del Ferrua. Propone di riconoscervi **Giosuè che guida gli israeliti nella Terra Promessa**, ma quella del cubicolo O come Resurrezione di Lazzaro.
- Giosuè, successore di Mosè, sotto Mosè era già stato suo ministro e l'aveva coadiuvato in varie circostanze; infine fu da Mosè, sullo scorcio di sua vita, a designarlo pubblicamente come suo successore nella suprema reggenza d'Israele (*Num.*, XXVII, 18 segg.). In questa sua qualità G. compì i fatti narrati nel libro che porta il suo nome.
- Il libro di *Giosuè* narra il passaggio del Giordano.

- **Ferrua 1990:** Ribadisce l'interpretazione.
- **Giordani** nel 1994 accoglie la proposta della Dalla Barba Brusin, sottolineando che:
 - - la turba di gente che accompagna la scena ben si addice agli ebrei, anche per il parallelo con la scena di fronte, mentre ben poco ha a che fare con la moltitudine di Giudei che secondo il racconto di Giovanni si sarebbero recati a casa di Maria e Marta, sorelle di Lazzaro, per consolarle, anche perché essi rimasero in casa.



- - la virga è spesso usata da Mosè, il quale come si legge nell'Esodo aveva spesso un bastone pastorale (il *pedum*), ma anche con funzione taumaturgica.



Catacomba di Priscilla



Cimitero di via Anapo



Cimitero di via Anapo



- Giordani spiega il carattere particolare della scena con il contesto dell'epoca, quando non esistevano scuole, ma era determinante il **committente**, che sceglieva il tema.
- Il pittore doveva però eseguire e quindi deve industriarsi per realizzarlo. Il racconto si svolge davanti ad un **sepolcro** e dunque il modello più immediato e conosciuto è quello di Lazzaro. Per chiarire che non si trattava però di quell'episodio **leva il defunto, la mummia**, e **aggiunge la moltitudine degli Ebrei**, tanto numerosi da uscire dai limiti della scena. A completare il quadro la colonna e Mosè che riceve la Legge.



Cosa possiamo dire noi?



- Certamente a colpo d'occhio tutto il cubicolo C sembra dedicato a Mosè e dunque la Resurrezione di Lazzaro ha ben poco senso



Cubicolo B, nascita di Mosè



- La folla non si spiega

Cubicolo A, discorso dalla montagna



- L'abbigliamento è una chiave di lettura:
mantello da viaggio



Cronologia

- **Considerazioni stilistiche**
- ultima fase del IV secolo. È un'arte, quella che si riscontra al suo interno, che presenta resistenze pagane collocabili, per convenzione, durante il periodo di Giuliano l'Apostata, ma che si disloca per tutta la metà del IV secolo fino a Teodosio.
- **Esame comparativo**
- **Dati dal contesto**
- Il piccolo cimitero è stato datato fra Costantino e Teodosio I (313-337/379-395), includendo la breve parentesi di revival di Giuliano l'Apostata (361-363).

Bibliografia

- **Josi E.**, *Découverte d'une série de peintures dans un hypogée de la voie Latine*, in *Comptes rendus de l'Academie des inscriptions & belle lettres*, 1956, pp. 275 ss.
- **Ferrua A.**, *Le pitture della nuova catacomba di via Latina*, Città del Vaticano 1960, pp. 55-56.
- **Cagiano de Azevedo M.**, *Una singolare iconografia veterotestamentaria nell'ipogeo della via Latina*, in *Rend PARA*, 34, 1961-62, pp. 111-118.
- **Cagiano de Azevedo M.**, *Appunti e ipotesi sull'ipogeo Ferrua*, in *RAC*, 45, 1969, pp. 31-47.
- **Dalla Barba Brusin D.**, *Proposta per un'iconografia nell'ipogeo di via Latina*, in *RAC*, 47, 1971, pp. 91-98.

- **Cagiano de Azevedo M.**, *Iconografie bibliche nella opzione dei Giudeo-Cristiani*, in *VetChr*, 9, 1972, pp. 133-142.
- **Tronzo W.**, *The Via Latin Catacomb. Imitation and Discontinuity in Fourth Century Roman Painting*, Pennsylvania State University Press-London 1986, pp. 1-3.
- **Ferrua A.**, *Catacombe sconosciute: una pinacoteca del 4. secolo sotto la via Latina*, Città del Vaticano 1990, pp. 70 e 124 e ss.
- **Giordani R.**, *Modi di tradizione artigianale nella produzione artistica paleocristiana (a proposito di due discusse figurazioni dell'ipogeo anonimo di via Dino Compagni)*, in *Historiam pictura refert*. Miscellanea in onore di Padre Alejandro Recio Véganzones, Città del Vaticano 1994, pp. 283-301.
- **Bisconti F.**, *Il restauro dell'ipogeo di Via Dino Compagni – Nuove idee per la lettura del programma decorativo del cubicolo "A"*, Città del Vaticano 2003.